

# Semplicità

Per contemplare cosa sia la semplicità, stiamo davanti a questo dipinto:

Jean-François Millet, *Le spigolatrici*, 1857. Olio su tela, 83,5 x 110 cm. Parigi, Musée d'Orsay.



# Semplicità

Molti dei quadri di Millet sono caratterizzati da un approfondito studio della figura umana e della sua relazione con il lavoro in campagna. È proprio l'agricoltura ed il lavoro nei campi che permette di comprendere al meglio questa relazione che scorre tra la terra e l'uomo.

La scena riporta il lavoro delle spigolatrici che, in ambito contadino, era il più povero, perché comportava un movimento ripetitivo e spossante: chinarsi, raccogliere, alzarsi. La spigolatura consisteva, infatti, nel recupero delle spighe cadute durante la mietitura.

Nella scena si notano, in primo piano le donne impegnate nella spigolatura, protagoniste assolute del quadro, bloccate in delle scomode posizioni per il loro durissimo lavoro quotidiano e circondate da un ambiente quasi deserto, apparentemente privo di speranza. In secondo piano, guardando in lontananza, si scorgono dei grandi covoni rigogliosi e carri da trasporto stracarichi e pronti per partire, segno dell'abbondanza del raccolto, frutto del duro lavoro della comunità.

Osserva ora le tre protagoniste del quadro: Millet dona alle tre donne, impegnate nel loro **umile lavoro**, un'aura di **grandezza ed eroismo**, al limite del sacro. La fatica di quell'umile operazione è resa magistralmente: i corpi delle donne sono così abituati alla posizione china che sembrano non potersi più rialzare, come suggerisce la figura a destra.

Queste donne sono estremamente reali ed è coinvolgente l'estrema cura dei dettagli. Guarda, per esempio, **le mani** delle protagoniste: sono arrossate e deformate per il duro lavoro; sono le mani di chi ha lavorato per anni la terra, che non hanno nulla a che fare con le mani perfette delle donne nobili.

Bada bene, però: mostrando questi particolari, Millet non vuole farci provare pietà per le protagoniste. Anzi, è come se volesse rafforzare il significato epico del loro **lavoro**, fatto di **costanza e sacrificio**. Le sue contadine sono

# Semplicità

poverissime ma non perdono mai il senso della **dignità personale**; con i minimi strumenti a loro disposizione, esse cercano in ogni modo di prendersi cura di sé stesse: i salva-maniche che la donna al centro si è legata alla camicia, per esempio, hanno il compito di proteggerne la stoffa. Niente a che vedere con gli spaccapietre di Courbet, i cui abiti cadevano a brandelli... Se per quest'ultimo autore, infatti, il lavoro delle classi meno abbienti era quasi sempre identificabile con lo sfruttamento, che lo rendeva odioso, per Millet il lavoro riusciva sempre e comunque a mantenere una sua dimensione etica. Il lavoro onesto, per quanto umile, salva la dignità personale. Le sue spigolatrici sono **come uccellini che raccolgono le briciole** di un abbondante pasto; tuttavia, potranno, sia pure alla fine di una durissima giornata, portare a casa da mangiare per i figli o per gli anziani genitori, e questo senza dover cadere nella disperazione più nera, senza dover toccare il fondo dell'abiezione, senza doversi prostituire. Le umilissime protagoniste dei quadri di Millet, insomma, nella loro **disarmante semplicità e nobiltà d'animo**, hanno in sé stesse qualcosa di eroico, che parla di amore profondo alla terra, alla comunità, alle loro famiglie, a sé stesse.

# Semplicità

## Conosci Bertilla

---

Fin da giovane ho imparato che la felicità, quella vera, si nasconde nelle cose piccole, quotidiane. Crescendo in campagna ho sempre lavorato la terra; vivendo nella povertà, da contadina, ho sempre goduto con gratitudine del poco che avevamo; sentendomi guardata da Dio, ho sempre creduto che il suo Amore si nascondesse ovunque, soprattutto nelle persone più vicine... per questo ho sempre provato ad essere fedele a quella semplicità che il Signore mi ha donato. Lui stesso l'ha imparata da Maria, la nostra cara Mamma, e da Giuseppe, artigiano della piccola Nazareth... l'ha contemplata nel creato e nelle persone che chiedevano di essere guarite, salvate. Mi ha sempre fatto tanto bene contemplare questo stile di Gesù: bontà, vicinanza, concretezza, semplicità, discrezione, tenerezza! Per questo, donandomi a Lui come Sua Sposa, ho voluto imitarlo in ogni carezza, in ogni saluto, in ogni preghiera, in ogni parola di pace e in ogni gesto di cura.



*Esattezza nelle piccole cose,  
perché in queste mostro a Gesù il mio amore,  
e Lui poi, sono sicura, che fa Lui nelle grandi.*

*(Diario spirituale di S.M.Bertilla, pag.6)*

# Semplicità

## Ascolta la Parola

---

Dal Vangelo secondo Giovanni (2, 1-12)

Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto - il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua - chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».

Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Dopo questo fatto scese a Cafarnaù, insieme a sua madre, ai suoi fratelli e ai suoi discepoli. Là rimasero pochi giorni.

Lasciati provocare

Leggi le parole di papa Francesco o ascoltalo nel video <https://youtu.be/r6IzNwWJWkA>



# Semplicità

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Il Vangelo della Liturgia odierna narra l'episodio delle nozze di Cana, dove Gesù trasforma l'acqua in vino per la gioia degli sposi. E si conclude così: «Questo fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui» (Gv 2,11). Notiamo che l'evangelista Giovanni non parla di miracolo, cioè di un fatto potente e straordinario che genera meraviglia. Scrive che a Cana avviene **un segno**, che suscita la fede dei discepoli. Possiamo allora domandarci: che cos'è un "segno" secondo il Vangelo?

Un segno è **un indizio che rivela l'amore di Dio**, che non richiama cioè l'attenzione sulla potenza del gesto, ma sull'amore che lo ha provocato. Ci insegna qualcosa dell'amore di Dio, che è sempre vicino, tenero e compassionevole. Il primo segno avviene mentre due sposi sono in difficoltà nel giorno più importante della loro vita. Nel bel mezzo della festa manca un elemento essenziale, il vino, e la gioia rischia di spegnersi tra le critiche e l'insoddisfazione degli invitati. Figuriamoci come può andare avanti una festa di nozze solo con l'acqua! È terribile, una brutta figura faranno gli sposi!

Ad accorgersi del problema è la Madonna, che lo segnala con discrezione a Gesù. E Lui interviene senza clamore, senza quasi darlo a vedere. **Tutto si svolge nel riserbo**, "dietro le quinte": Gesù dice ai servi di riempire le anfore d'acqua, che diventa vino. **Così agisce Dio, con vicinanza, con discrezione**. I discepoli di Gesù colgono questo: vedono che grazie a Lui la festa di nozze è diventata ancora più bella. E vedono anche il modo di agire di Gesù, questo suo servire nel nascondimento – **così è Gesù: ci aiuta, ci serve nel nascondimento, in quel momento** –, tanto che i complimenti per il vino buono vanno poi allo sposo, nessuno se ne accorge, soltanto i servitori. Così comincia a svilupparsi in loro il germe della fede, cioè credono che in Gesù è presente Dio, l'amore di Dio.

È bello pensare che il primo segno che Gesù compie non è una guarigione straordinaria o un prodigio nel tempio di Gerusalemme, ma un gesto che viene incontro a **un bisogno semplice e concreto di gente comune**, un gesto domestico, un miracolo, diciamo così, "in punta di piedi", discreto,

# Semplicità

**silenzioso.** Egli è pronto ad aiutarci, a risollevarci. E allora, se siamo attenti a questi “segni”, veniamo conquistati dal suo amore e diventiamo suoi discepoli.

Ma c'è un altro tratto distintivo del segno di Cana. In genere il vino che si dava alla fine della festa era quello meno buono; anche oggi si fa così, la gente a quel punto non distingue tanto bene se è un vino buono o è un vino un po' annacquato. Gesù, invece, fa in modo che la festa si concluda con il vino migliore. Simbolicamente questo ci dice che **Dio vuole per noi il meglio, ci vuole felici.** Non si pone limiti e non ci chiede interessi. Nel segno di Gesù non c'è spazio per secondi fini, per pretese verso gli sposi. **No, la gioia che Gesù lascia nel cuore è gioia piena e disinteressata. Non è una gioia annacquata!**

Vi suggerisco allora un esercizio, che ci può fare molto bene. **Proviamo oggi a frugare tra i ricordi alla ricerca dei segni che il Signore ha compiuto nella mia vita.** Ognuno dica: **nella mia vita, quali segni il Signore ha compiuto? Quali accenni della sua presenza?** Segni che ha fatto per mostrarci che ci ama; **pensiamo a quel momento difficile in cui Dio mi ha fatto sperimentare il suo amore...** E chiediamoci: **con quali segni, discreti e premurosi, mi ha fatto sentire la sua tenerezza? Quando io ho sentito più vicino il Signore, quando ho sentito la sua tenerezza, la sua compassione?** Ognuno di noi nella sua storia ha di questi momenti. Andiamo a cercare quei segni, facciamo memoria. **Come ho scoperto la sua vicinanza? Come in me è rimasta nel cuore una grande gioia?** Facciamo rivivere i momenti in cui abbiamo sperimentato la sua presenza e l'intercessione di Maria. Lei, la Madre, che come a Cana è sempre attenta, ci aiuti a fare tesoro dei segni di Dio nella nostra vita.

- Nella mia vita, quali segni il Signore ha compiuto? Quali accenni della sua presenza?
- Con quali segni, discreti e premurosi, mi ha fatto sentire la sua tenerezza? Quando io ho sentito più vicino il Signore, quando ho sentito la sua tenerezza, la sua compassione?
- Come ho scoperto la sua vicinanza? Come in me è rimasta nel cuore una grande gioia?

# Semplicità

## Prega

---

PREGHIERA DI S. BERTILLA ALLA LAMPADA DEL SANTISSIMO

O piccola lampada,  
che proietti nel santuario un tremulo chiarore,  
quanto invidia ti porto!  
Tu sola appari vivente,  
Tu risplendi, ti innalzi, ti consumi...  
quasi par che tu ami.  
Per Gesù esaurisci sin l'ultima stilla  
della tua sostanza.  
Che non posso io fare come te?  
Lampada del santuario,  
la tua luce rivela la presenza dell'invisibile.  
Per te ciascun dice: Ivi è Gesù.  
Piccola lampada,  
perché non farei dire  
a color che vedranno le mie opere: Ivi è Gesù...?  
O Gesù amore, sia vostro  
l'ultimo pensier mio,  
l'ultimo sguardo...



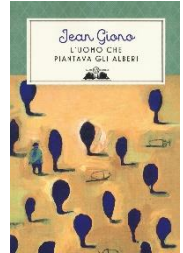
# Semplicità

## Approfondisci

---

### LEGGI

- ✓ *L'uomo che piantava gli alberi*, di Jean Giono.
- ✓ *Gaudete et Exsultate*, Papa Francesco (nn. 14-18)  
[https://www.vatican.va/content/francesco/it/apost\\_exhortations/documents/papa-francesco\\_esortazione-ap\\_20180319\\_gaudete-et-exsultate.html#l\\_santi\\_della\\_porta\\_accanto](https://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20180319_gaudete-et-exsultate.html#l_santi_della_porta_accanto)



### GUARDA

- ✓ Il potere della generosità  
<https://youtu.be/IS2teYpzoAY>
- ✓ *L'uomo che piantava gli alberi* – cortometraggio <https://youtu.be/WlbF8oTA3Tc>



### ASCOLTA

- ✓ Una somma di piccole cose - Niccolò Fabi  
<https://www.youtube.com/watch?v=lmHddBCLrxQ>
- ✓ Canzone di san Damiano - Claudio Baglioni [https://youtu.be/s-\\_1UPPzBcs](https://youtu.be/s-_1UPPzBcs)



# Semplicità

Fissa nel cuore

---



# Semplicità



# Semplicità